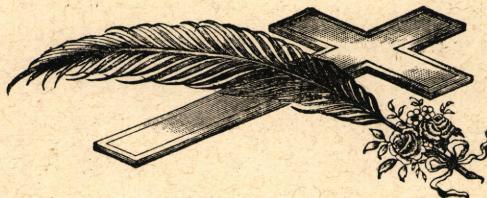


29

ISTITUTO SALESIANO
S. Lussurgiu (Cagliari)



S. Lussurgiu 10 Luglio 1940,

Carissimi Confratelli,

per la prima volta l'Angelo della morte ha visitato questa Casa e ci ha rapito il caro Confratello

COAD. DE GIORGI ERNANI

di anni 26,

Volato al Cielo il 30 Giugno u.s. alle ore 23,30 (ora legale).

Nato a Cagliari il 18 gennaio 1914, da Domenico e Poliandri Maria non tardò a trovare, nell'atmosfera di quel fiorentissimo oratorio salesiano l'ambiente più confacente per plasmare il suo cuore a quelle virtù che dovevano poi sbocciare in una bella vocazione.

Sono di questo primo periodo alcuni tratti, rivelanti la sua energia di volontà e la sua generosità nel rispondere alla chiamata del Signore. Aveva da poco preso a frequentare l'oratorio. Un giorno ostentava un blocchetto di biglietti per l'ingresso gratuito ad un cinema della città. « E dopo di essere

andato ogni giorno al cinema, che cosa avrai guadagnato? » gli osservò un sacerdote che già si era acquistato la sua confidenza. Il ragazzo ebbe un attimo di riflessione, fissò in volto il superiore, poi fece in pezzi tutti i biglietti. Da quel giorno non frequentò più i cinema della città, si fece più serio, prese a leggere con grande amore la vita di Don Bosco e a darsi ad una vita più ritirata e pia. Ogni mattina ascoltava la Messa nella vicina Chiesa di S. Michele, quindi si recava a dare un pò d'aiuto al babbo che gestiva una panetteria. Nelle ore libere volava felice al suo oratorio dove divertiva ed assisteva ammirabilmente i compagni.

Manifestata in famiglia l'idea, che ormai andava maturando, di farsi salesiano, non gli mancarono, a provare la serietà delle sue intenzioni, difficoltà e contrasti. Vinse, però, la sua costanza. Ottenuto il consenso dei genitori, il 25 agosto 1931 potè entrare come aspirante nel nostro istituto di Genzano (Roma) per compirvi il corso ginnasiale. Di qui, il 18 agosto 1934 passò al noviziato ove vestì l'abito chiericale, che doveva poi deporre a causa della malferma salute, egualmente felice di militare come coadiutore tra i Figli di Don Bosco.

« Era molto buono, pio e diligente nel disimpegno dei suoi doveri », scrive il suo Maestro di noviziato. Emessa la professione triennale il 25 agosto 1935, l'obbedienza lo inviò, in qualità di sagrestano e provveditore, alla Casa di Littoria. Qui attese con diligenza al suo ufficio. « Di ottima indole - attesta chi gli fu direttore - in lui spiccarono una profonda pietà ed una grande delicatezza di costumi. Nell'ambiente parrocchiale, frequentato da ogni ceto di persone, ebbe sempre un'esemplare riserbatezza che rivelava il candore dell'anima sua. Paziente coi piccoli dell'oratorio, sapeva cattivarsi il loro affetto e si prodigava generosamente nell'insegnamento del Catechismo festivo, cui si preparava meticolosamente. »

Trasferito, l'anno successivo, alla Casa delle Catacombe di S. Callisto, vi restò fino al 31 gennaio 1938 e fu addetto alla vendita dei biglietti e degli oggetti religiosi. Non meno edificante è la testimonianza del suo direttore: « I Confratelli hanno potuto ammirare in lui la più scrupolosa osservanza della povertà, il più delicato riserbo con le persone acquirenti, vero zelo nel compiere le pratiche di pietà e non comune spirito di sacrificio. Se talvolta, a causa della malferma salute e dello zelo scrupoloso che metteva nel suo lavoro, aveva qualche piccolo scatto con qualche confratello, non tardava a presentarglisi ed a chiedergli umilmente scusa. » In seguito all'accentuarsi dei suoi disturbi di salute e nella speranza che un ritorno all'aria nativa potesse giovargli efficacemente, i Superiori lo inviarono - dopo che ebbe rinnovato la professione triennale ad Amelia il 5 settembre 1938 - quale assistente nell'oratorio di Cagliari. Qui un'ulteriore visita medica constatò la presenza del diabete.

Le cure si orientarono subito in questo senso e la salute del Confratello prese a migliorare sensibilmente, tanto da consentirgli di riprendere lo studio e conseguire l'abilitazione magistrale.

L'urgente bisogno, presentatosi in questa Casa di S. Lussurgiu, di un maestro per il Corso Preparatorio e le migliori condizioni generali di salute del caro De Giorgi, consigliarono il suo invio tra noi. Egli accolse la nuova obbedienza felicissimo di rendersi utile anche nel campo della scuola ed assolse lodevolmente al suo incarico. Nei tre mesi di permanenza in questa Casa, che furono anche gli ultimi di sua vita, potemmo ammirare in lui profondo spirto di pietà e di sacrificio e sincero attaccamento alla Congregazione.

Il 23 giugno una lieve indisposizione di stomaco l'obbligò a letto. Sembrava una cosa da nulla; senonchè tre giorni dopo, si riaffacciava violento il diabete, che riduceva in poche ore il povero Coadiutore in gravissimo stato di coma e gettava tutti i Confratelli nella più grande costernazione. Gli si amministrò subito l'Assoluzione e l'Estrema Unzione e si temeva di vederlo spirare da un momento all'altro. La sua ultima ora, peraltro, non era ancora suonata. Le cure assidue del medico condotto e di un bravo nostro ex allievo, medico del vicino campo militare, riuscirono a richiamare a vita il caro confratello ed a fargli riprendere conoscenza e un pò delle primiere energie, sì da farci sperare d'avverlo tratto fuori pericolo. Ma, ecco, quarantottore dopo, ripresentarsi, e di nuovo in forma gravissima, il temuto coma diabetico; questa volta, a detta dei medici, senza più alcuna umana speranza di risveglio e di salvezza.

Ci affidammo allora all'intercessione di Domenico Savio e, pur essendo diversi i disegni di Dio sul nostro caro Confratello, già maturo per il Cielo, non fu, tuttavia, del tutto vana la nostra fiducia. Contro ogni umana previsione, l'ammalato ancora una volta riprende vita ed energie, riacquista perfettamente la conoscenza e, persino, una certa vivacità di conversazione; ha delicate parole di ringraziamento per i Confratelli che lo assistono e li invita a prendersi il dovuto riposo, dopo la veglia della notte. Trascorre così, serenamente, tutto il giorno e la notte del 29. Verso l'una aderisce con grande gioia all'invito di confessarsi e di ricevere la S. Comunione; egli stesso domanda che gli vengano lette le preghiere per la buona morte e le accompagna coi più edificanti sensi di pietà e compunzione. Poteva ora dirsi davvero preparato al gran passo.

Fu nel pomeriggio dell'indomani che le sue condizioni ripresero improvvisamente a peggiorare per una sopravvenuta, allarmante debolezza cardiaca. I medici si prodigarono fino a notte nel tentativo di salvarlo ancora, ma il cuore non resse. Con piena lucidità di mente, attorniato da tutti i Confratelli della Casa, accompagnando visibilmente le continue giaculatorie che gli venivano

suggerite, il caro De Giorgi si spense serenamente, senza agonia, alle 23,30.
Contava solo 26 anni.

La salma vegliata dall'affetto dei Confratelli, fu mèta, per tutto il giorno seguente, della pietà di un grande stuolo di persone, devote all'opera salesiana. Ai funerali, svoltisi solennemente nella Cappella del Collegio, ed al trasporto al Cimitero, prese parte, in un solo plebiscito di stima e di cordoglio, il paese intero.

Carissimi Confratelli: la morte serena di questo nostro caro Coadiutore, avvalorì ancora una volta la fiducia che il nostro Santo Padre Don Bosco riserbi per tutti i suoi figli una fine egualmente serena, confortata dalla gioia del bene compiuto; e ci sia sprone ad una vita sempre più illuminata di fede e ricca di opere sante.

Non manchiamo intanto di compiere il dovere di religiosa carità, suffragando copiosamente l'anima del caro estinto. Vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in G. C.

Sac. PAOLO GIUA

DIRETTORE

Dati per il necrologio: Coad. DE GIORGI ERNANI, nato a Cagliari
il 18 Gennaio 1914, morto a S. Lussurgiu (Cagliari) il 30 Giugno 1940
a 26 anni di età e quattro attini e 11 mesi di professione.